

Sanità

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01092638 | IP ADDRESS: 151.42.100.233 sfoglia.ilgazzettino.it

Tumori, per la prima volta calano i casi in Italia: 2 mila in meno nel 2019

► Inversione di tendenza nell'annuale analisi dell'Associazione italiana medici oncologi. Scendono le neoplasie di colon e prostata. L'incidenza maggiore in Friuli Venezia Giulia

L'INDAGINE

ROMA Nel nostro Paese ci si ammalava meno di cancro. Per la prima volta, infatti, le diagnosi sono diminuite e, allo stesso tempo, sono aumentati coloro che hanno vinto i grandi killer. La montagna di dati del libro "I numeri del cancro in Italia", presentata al ministero della Salute dall'Associazione italiana di oncologia medica, rappresentano uno straordinario segnale di speranza.

Da un lato ci dicono che quest'anno, in cui sono stati stimati 371 mila nuovi casi di cancro, volta le diagnosi sono state 2 mila in meno rispetto al 2018, dall'altro lato ci dicono che quasi 3 milioni e mezzo di italiani vivono dopo un cancro, un "esercito di sopravvissuti" sempre più numeroso. Un milione i guariti.

«L'indagine ci indica - commenta Stefania Gori, presidente Aiom e direttore del dipartimento oncologico dell'Ircs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar (Verona) - che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione sia tra gli uomini che tra le donne». In calo sono i tumori del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata. E, solo negli uomini, quelli del polmone.

LE SIGARETTE

Le cinque diagnosi più frequenti riguardano la mammella (53.500 casi), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). La nota stonata riguarda il tumore del polmone nelle donne: si stima un aumento del 2,2% all'anno a causa della preoccupante diffusione (in crescita) dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. Au-

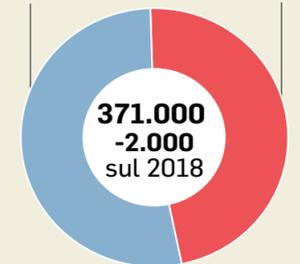
TRA LE DONNE RESTA ALTO IL NUMERO DELLE FUMATRICI ANCHE GIOVANI IN LEGGERA CRESCITA LE DIAGNOSI AL POLMONE

I tumori in Italia

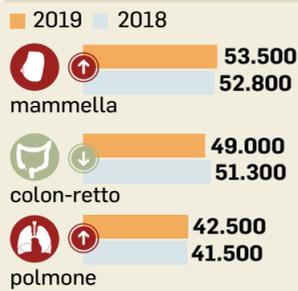
Dati 2019

196.000 nuovi casi uomini

175.000 nuovi casi donne

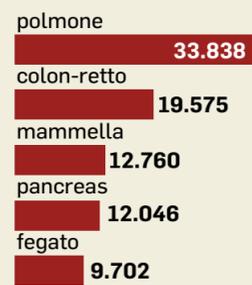


I più diagnosticati



I big killer

Decessi nel 2016



Fonte: AIOM, AIRTUM e PASSI

In vita dopo la diagnosi

In milioni



ANSA - centimetri

L'allarme

Gastrite, stop a 700 lotti di farmaci

Sono 515 i lotti di farmaci contenenti ranitidina bloccati e circa 195 quelli ritirati dal mercato a causa della presenza di una impurità potenzialmente cancerogena, in tutto circa 700 lotti di medicinali usati contro l'ulcera e il reflusso gastrico. Nella lista aggiornata dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) vi rientrano anche alcuni lotti di prodotti molto diffusi, come Buscopan Antiacido e Zantac. Lo scorso 20 settembre è stata diffusa una prima lista di 195 lotti di farmaci contenenti il principio attivo ranitidina prodotto dall'officina Saraca Laboratories Ltd in India e ritirati in quanto contenenti la N-nitrosodimetilammina (Ndma), tra cui 17 lotti di

Zantac, 32 di Ranitidina Hex, 77 di Ranitidina Ratiopharm: tutti questi non si trovano più in commercio e chi li ha casa deve cestinare. Oltre a questa, vi è però una seconda lista, aggiornata al 23 settembre, che contiene invece circa 515 lotti di farmaci bloccati, ovvero non ancora ritirati dalla catena di vendita e distribuzione, ma per i quali è stato imposto un divieto di commercializzazione e di utilizzo in attesa che le analisi chiariscano se sia o meno il caso di ritirarli: tra questi, 13 lotti di Buscopan Antiacido in compresse, 79 lotti di Ranidil, 50 di Raniben, 22 di Ranibloc, 12 di Ranitidina Zentiva, 5 di Ulcex e molti equivalenti come Ranitidina Mylan Generics.

menta anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). Nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove gli screening oncologici sono ancora poco diffusi, non è stata osservata la riduzione della mortalità e dell'incidenza dei tumori della mammella, del colon-retto e della cervice uterina.

Continuano, dunque, ad essere evidenti le differenze regionali. Nell'uomo, il tasso di incidenza per tutti i tumori è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%). Lo stesso andamento si conferma tra le donne (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). «È verosimile attribuire questa situazione a fattori che agiscono in senso protettivo, abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale», spiega dice Massimo Ruggie, presidente dell'Associazione Italiana Registri Tumori. L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia, la più bassa in Calabria.

LO SCREENING

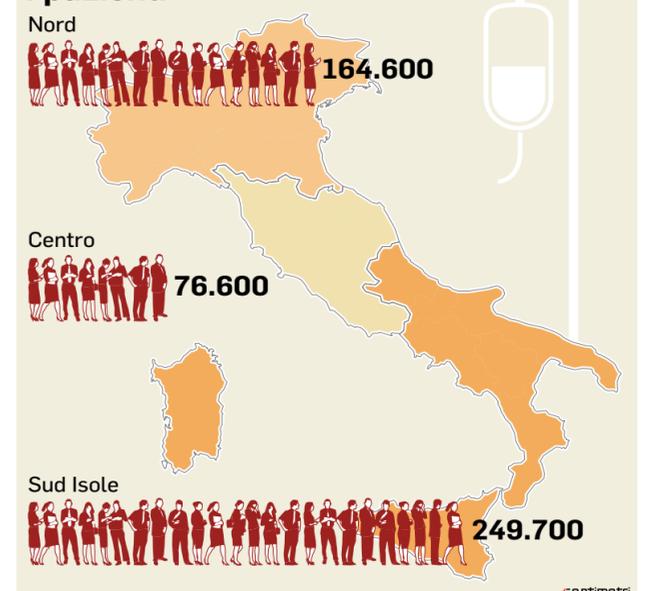
«Il tumore della mammella - aggiunge Stefania Gori - si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening. La neoplasia viene così individuata in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione. Senza il test sarebbero state scoperte in stadio avanzato». Quella del seno è la neoplasia più diagnosticata nelle donne, circa uno su tre è un tumore mammario.

Ed è in gran parte alla diagnosi precoce che si deve l'aumento degli italiani che hanno vinto la malattia, circa il 5,3% dell'intera popolazione. Si stima che il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Nonostante le campagne di preven-



PREVENZIONE Ricerca, cure e screening fanno scendere la mortalità

I pazienti



zione sembrano aver prodotto effetti significativi sulle nuove diagnosi, c'è una fetta della popolazione colpita da cancro che ancora persiste a mantenere stili di vita scorretti "dimenticando" le proprie vulnerabilità.

LA SEDENTARIETÀ

UN EX MALATO SU QUATTRO È TORNATO AD AVERE LA STESSA ASPETTATIVA DI VITA DEI COETANEI MAI COLPITI DALLA PATOLOGIA

Sono le persone con più di 65 anni d'età, nonostante abbiano ricevuto una diagnosi di tumore, continuano a fumare, ad abusare di alcol, a condurre una vita sedentaria e a mangiare male. In particolare, nel report di Aiom si segnala un 11% di ultrasessantacinquenni che ha avuto una diagnosi di tumore continua a fumare quotidianamente. Il 18% fa ancora un consumo esagerato di alcol e il 40% dichiara di essere sedentario. «Va ricordato che adottando stili di vita sani - conclude Gori - il 40% dei tumori è evitabile».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0b9af27eea1e1e665ec44547c8920633
LAVORO E SOLIDARIETÀ Annalisa Giuliani, l'estetista polesana

«Io, estetista oncologica, aiuto le donne come me»

► Rovigo, dopo il cancro un master per contrastare gli inestetismi della malattia

LA STORIA

ROVIGO Minare la bellezza di una estetista. Ci ha provato il cancro al seno, per la prima volta, nel 2004. Oggi, Annalisa Giuliani, ci convive, senza arrendersi, combattendo con un sorriso che è di ispirazione per le sue clienti, e non solo. Medici, analisi, chemioterapia. Il corpo che cambia e lo specchio che riflette un'im-

agine diversa da prima. Una contraddizione ancora più accentratrice per chi, dell'immagine e della bellezza, ha fatto il proprio lavoro. Un anno fa, la decisione di iscriversi ad un master in estetica oncologica, a Milano, per mettersi a disposizione di chi, come lei, affronta la malattia. «Non ci ho pensato due volte e, dopo sei mesi, superato l'esame, ho ottenuto la qualifica. - racconta l'estetista di Rovigo - Il master rientra nelle attività dell'Associazione Professionale di Estetica Oncologica (APEO), realizzate all'interno dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e volute dal professor Umberto

Veronesi, che ha pensato al supporto delle estetiste come un valore aggiunto per migliorare la qualità della vita del paziente». «Trattare chi è in terapia oncologica necessita di un'attenzione diversa, perché è una persona che si prepara ad affrontare terapie impegnative, che vede cambiare la sua vita in un istante. - prosegue Annalisa - Era importante avvicinarmi a questo mondo, che conosco per esperienza personale, e sapere cosa fare dal punto di vista tecnico. Le cure provocano indolenzimento a mani e piedi, problemi alle unghie, perdita di capelli e sopracciglia, pelle più fragile.

Cerchiamo di alleviare gli effetti dolorosi e invalidanti e contrastare gli inestetismi che toccano anche la sfera sociale e psicologica del paziente per farlo sentire meglio». «Non siamo medici e non guariamo nessuno, ma il solo regalare una coccola in più, a chi affronta il tumore, è importante e sapere come farlo è fondamentale - continua la professionista - Credo fortemente nella ricerca ed è per questo che, ogni giovedì del mese di ottobre, contribuirò donando una parte dell'incasso del mio centro estetico allo Ieo».

Alice Sponton

© RIPRODUZIONE RISERVATA